

CONTRIBUTI**L'Isola dei Vulcani**

Ustica, 29 luglio - 10 settembre 2006

di Francesco Bucchieri

LA MOSTRA *L'ISOLA DEI vulcani* è stata un'ulteriore iniziativa della Fondazione Banco di Sicilia tesa verso una sempre migliore valorizzazione ed ampia fruizione del patrimonio storico-artistico del proprio Museo d'Arte e Archeologia "I. Mormino". Sono state cinquanta le opere grafiche e bibliografiche (incisioni, disegni, *gouaches* e volumi illustrati), in esposizione nelle sale del *Vecchio Municipio* di Ustica dal 29 luglio al 10 settembre, che mettono ampiamente in risalto l'aspetto del fascino e del mito che le eruzioni vulcaniche hanno sempre destato.

Nella seconda metà del Settecento le scoperte archeologiche degli scavi di Ercolano e Pompei, la descrizione dei templi di Paestum fatta da Winckelmann, la serie delle incisioni che li illustravano eseguite da Gian Battista Piranesi, l'impossibilità di visitare la Grecia liberamente in quanto in mano all'Impero ottomano, la grande produzione di studi sulla Sicilia greca e l'evoluzione del gusto che vedeva nell'arte dell'antichità classica i modelli di una perfezione che bisognava instaurare nel mondo, spinsero molti poeti, pittori, nonché aristocratici e facoltosi borghesi ad affrontare il viaggio in Sicilia. Un viaggio che sempre più si trasforma in un'anelante ricerca di emozioni culturali, di segni e di luoghi ispiratori dei canoni del Neoclassicismo.

Le rivelazioni di viaggiatori, naturalisti e vulcanologi, ispirati dal razionalismo illuminista, da Patrick Brydone a William Hamilton, dal *Compte de Borch* a Déodat de Dolomieu,



Anonimo, *Eruzione vulcanica* (1840). *Gouache*, 242 x 330 mm.
(Collezione Fondazione Banco di Sicilia)

da Lazzaro Spallanzani a J. A. de Gourbillon, sulle ascensioni dell'Etna e dei vulcani delle Eolie, e le descrizioni del paesaggio, delle grandiose eruzioni e dei fenomeni vulcanologici, alimentano un richiamo irresistibile per studiosi, geologi o eruditi alla ricerca dell'emozione e dell'avventura. Dalla cima dell'Etna, Patrick Brydone, naturalista scozzese, nel maggio del 1770, racconta dell'unicità della composizione del paesaggio che gli si presenta: "*Ma qui ogni descrizione sarebbe inadeguata, perché non v'è immaginazione al mondo che abbia avuto l'ardi-*

re di rappresentare una scena così meravigliosa..."

Le immagini che maggiormente caratterizzano questa esposizione sui vulcani in Sicilia sono quelle delle opere pittoriche *a la gouache*, tecnica molto diffusa a Napoli nel vedutismo dei primi anni della Scuola di Posillipo tra Settecento e Ottocento e che riscuote successo anche in Sicilia quando le vicende storiche costringono la corte borbonica a trasferirsi da Napoli a Palermo. Di facile realizzazione e di alto effetto pittorico erano generalmente destinate ai viaggiatori stranieri desiderosi di ricordi



Anonimo, *Stromboli* (1840 ca.). *Gouache*, 190 x 206 mm.
(Collezione Fondazione Banco di Sicilia)



Anonimo, Stromboli (1840 ca.). Gouache, 190 x 206 mm.

(Collezione Fondazione Banco di Sicilia)

iconografici dei luoghi visitati durante il *Grand Tour*.

Non meno rilevanti sono il segno grafico e la forza espressiva che si ritrovano nelle vedute incise, come nelle acquetinte dei crateri in eruzione di Stromboli e di Vulcano mutuata da opere di Luigi Mayer, che eseguì un gran numero di disegni per Robert Ainslie, ambasciatore inglese a Costantinopoli e grande collezionista, nelle rare acquaforti seicentesche che riprendono i crateri dell'Etna in eruzione, come nell'incisione a bulino di Franz Huys del 1632 *Freti siculi sive Marmertini vulgo il faro...*, tradotta da un disegno di Pieter Brueghel, che compie un viaggio in Sicilia tra il 1552 e il 1556, dove l'Etna in eruzione svetta nella veduta dello stretto di Messina, nell'originale veduta, tratta da un periodico tedesco del 1831, dell'isola Ferdinanda sorta nel canale di Sicilia da attività vulcaniche sottomarine e nelle raffinate piccole acquatinte tratte dal resoconto di viaggio di J. B. Cockburn pubblicato nel 1815, nonché nelle

vedute e carte geografiche che riguardano Ustica, anch'essa isola di origine vulcanica.

In mostra sono stati inoltre presenti quindici volumi di grande interesse storico e iconografico quali, fra i più rilevanti, *Campi Phlegrei, ou observation sur les volcans des Deux Sicilies* di William Hamilton, pubblicato a Parigi nel 1798, le cui tavole comprendono 76 vedute, tutte colorate a mano all'acquarello o alla gouache, che illustrano pittoricamente i vulcani dell'Italia meridionale ed insulare, le più importanti coeve eruzioni, le tipologie delle pietre laviche, dei minerali, dei fossili; i due *Voyage pittoresque des isles de Sicilie...* di Jean Houel e di Richard de Saint-Non - Dominique Vivant Denon, pubblicati rispettivamente a Parigi tra il 1771 il 1787 e tra il 1781 e il 1786 nonché la collana *Die Liparischen Inseln* comprendente sette volumi relativi alle varie isole vulcaniche dell'arcipelago eoliano e Ustica, pubblicate a Praga da Heinr. Mercy Sohn tra il 1893 e il 1898 a cura di Lu-

dovico Salvatore d'Asburgo, Arciduca di Toscana.

Le opere fanno parte della collezione di stampe e disegni del Museo d'Arte e Archeologia "I. Mormino" comprendente complessivamente, tra opere grafiche a stampa, disegni e opere pittoriche, circa mille esemplari, che documentano la produzione, dal XVI al XIX sec., di carte geografiche, topografiche, vedute di città, di siti e monumenti dell'antichità classica, di soggetti relativi agli usi, agli avvenimenti storici ai costumi ed alle tradizioni, tutte riguardanti la Sicilia e le isole minori e della Biblioteca della Fondazione che annovera anche, nella sezione specializzata in Storia della Sicilia, numerosi importanti volumi, in rare e pregevoli edizioni del Settecento e dei primi anni dell'Ottocento, sul tema del *grande viaggio*.

FRANCESCO BUCCHIERI

Francesco Bucchieri è Direttore del Museo d'Arte e Archeologia "I. Mormino" di Palermo.
